

## Proposta di lavoro per il progetto PNRR Sisma 2012 4 febbraio 2021

### Il contesto

Il sisma del maggio 2012 ha colpito Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, ma viene generalmente identificato come terremoto dell'Emilia in quanto i danni si sono contratti per il 92,5% circa nel nostro territorio; la collaborazione tra commissari e strutture commissariali delle tre Regioni è stata in questi anni massima, anche rispetto all'interlocuzione col Governo. Commissario per la ricostruzione, nel nostro caso, è il Presidente della Regione Emilia-Romagna, mentre vicecommissari sono i sindaci dei Comuni del cratere.

In Emilia la mole di danni prodotti è stata di circa 13,2 miliardi di euro e, per le caratteristiche socioeconomiche del territorio, è stato definito il primo terremoto "industriale" del nostro Paese. Si tenga conto come nell'area del cratere, fino al 2011, si realizzava circa il 2% del Pil nazionale. Le risorse stanziato dallo Stato sono state pari a 9 miliardi di euro e a queste si sono aggiunte altre risorse pubbliche e private. I danni hanno interessato migliaia di edifici, oggetto di ricostruzione e messa in sicurezza antisismica negli anni successivi, tuttora in fase di completamento. La ricostruzione privata, residenziale e produttiva, realizzata mediante contributi a soggetti privati, è oggi in fase conclusiva e la quota di Pil che si produce nel cratere è salito in questo tempo a circa il 2,4%. Ad oggi restano da utilizzare nella ricostruzione pubblica e privata circa 1,6 miliardi di euro.

Ho fatto questa premessa sommaria per esplicitare come la nostra ricostruzione non possa essere messa in alcun modo in competizione con altre, a partire da quella dell'Italia centrale. Situazioni di partenza diverse, terremoti diversi, tempi diversi, stato di avanzamento diverso. E' giusto che il PNRR parli ora di "sismi" – e quindi non escluda, come invece facevano le prime bozze circolate, quello dell'Emilia – ma il sostegno che dal Piano può venire alla nostra ricostruzione è diverso per quantità e qualità da quello atteso da altri territori. Proverò dunque ad indicare cose è utile fare, in questa fase, per una piena ed efficace ricostruzione rispetto all'Emilia.

Le regole in essere fissate dal legislatore nazionale hanno consentito il solo ristoro dei danni materiali, mentre non è stato possibile ammettere a contributo importanti azioni complementari, inerenti l'utilizzo e la rifunzionalizzazione di contenitori. Peraltro, alcune di queste funzioni non erano al momento del sisma pienamente individuate. Solo successivamente la definizione di tali nuove destinazioni è stata implementata dai Comuni (in quanto soggetti attuatori), ma unicamente ricorrendo a risorse proprie o a rimborsi assicurativi e donazioni. Il progressivo esaurimento di queste specifiche fonti di finanziamento "extra" – unitamente alla crisi legata alla pandemia – sta oggi determinando rallentamenti nel processo di una parte importante della ricostruzione pubblica. Questo è il primo problema: lasciare incompiuto il pieno recupero di edifici pregiati.

Il secondo problema, non disgiunto, riguarda una parte dei centri colpiti o alcune parti di questi. Il susseguirsi delle emergenze di questi anni (sismiche, idrogeologiche, sanitarie) rende necessario agire per contrastare il rischio di declino demografico, economico e sociale di alcuni specifici contesti, in particolare dei centri storici e dei piccoli centri. Vanno ricercate soluzioni di rivitalizzazione, con azioni integrate che creino condizioni efficaci di dialogo fra cittadini, imprese e istituzioni, al fine di generare innovazioni funzionali allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

La ricostruzione pubblica è oggi in grado di rimettere a disposizione delle comunità locali centinaia di immobili, resi sicuri dal punto di vista strutturale e per i quali è importante cogliere l'opportunità di promuovere nuove funzioni di utilizzo generatrici di valore pubblico. E tale opportunità può trovare risposte nel quadro di una nuova cooperazione fra attori "volenterosi" e proattivi del territorio, che guardi all'obiettivo di ri-funzionalizzare i contenitori recuperati, restituire vita e valore ai centri storici, trasformare gli spazi in luoghi di aggregazione lavorativa e sociale. Questo è il punto specifico che abbiamo individuato, su cui intervenire.

A tale scopo, la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Agenzia per la Ricostruzione, intende sostenere le amministrazioni locali nello sforzo di innovare le modalità di generazione di servizi nel campo sociale, del lavoro, della cultura e dell'ambiente, per migliorare la qualità della vita dei cittadini: si tratta di cooperare per mettere a sistema le risorse per la Ricostruzione ancora presenti, quelle della Politica di Coesione 2021-2027 e quelle relative alle priorità del PNRR coerenti con il disegno strategico promosso dal processo di ricostruzione.

Intendiamo intervenire per:

- la valorizzazione del patrimonio esistente;
- la riduzione del consumo di suolo;
- il sistema di cofinanziamento da parte di soggetti pubblici e privati;
- un impatto di qualità sociale che diventa qualità economica.

Riteniamo di poterlo fare attraverso una governance collaudata in questi anni, che ha dimostrato di saper programmare, impegnare e spendere. Non è una banalità rispetto alle preoccupazioni che il legislatore ha in questo momento a proposito di PNRR.

## L'approccio e le azioni

In questa fase "matura" della ricostruzione, la Regione intende superare l'approccio prevalente di una ricostruzione "dov'era, com'era" al momento del sisma, guardando piuttosto a processi di rigenerazione urbana che identifichino funzioni pubbliche innovative, proiettando nel futuro le risposte ai bisogni in evoluzione emergenti dal territorio. Si veda a tale riguardo la scheda elaborata dall'Agenzia per la Ricostruzione per il contributo regionale alla predisposizione del PNRR, in allegato.

In questa ottica di ri-funzionalizzazione, si tiene conto delle necessità particolari dei beni vincolati (80% circa del patrimonio pubblico colpito dal sisma), fin dalla individuazione delle destinazioni d'uso, attraverso una progettazione tecnica che preveda interventi strutturali coerenti (es. carichi di struttura, piani antiincendio, etc.). In linea di massima, si intende focalizzare l'attenzione sulle categorie di funzioni di seguito indicate.

### a. Beni destinati a servizio pubblico (Municipi, Musei, Biblioteche)

- erogazione smart dei servizi (Digital PA)
- spazi di smart working e smart learning (intesi come messa a disposizione di nuovi servizi pubblici, volti al "lavoro satellitare", quale possibilità di svolgere mansioni di lavoro o studio in luoghi diversi dalla residenza o dall'ufficio o istituto scolastico)
- spazi di co-working, per professionisti

- incubazione di startup, con particolare riguardo a quelle operanti nei campi della cultura e creatività e dell'economia circolare
- centri per riunioni e convegni anche destinati alla formazione
- biblioteche e supporti alla didattica,
- centri di aggregazione sociale e spazi destinati ad attività culturali con funzioni sociali.

#### b. Beni monumentali (Pubblici, Ecclesiastici, Privati)

- attività museali e culturali anche digitalizzate,
- attività teatrali, musicali e dello spettacolo,
- digitalizzazione delle risorse culturali del territorio,
- promozione del turismo lento.

### Le modalità attuative

- Attivazione di progetti pilota che esplorino modalità di utilizzo dei contenitori da implementare in collaborazione con le realtà locali più propositive, pubbliche e private;
- Creazione e coinvolgimento di una rete di stakeholders (soggetti pubblici interni ed esterni, università, centri di ricerca, etc.);
- Azioni di progettazione partecipata con stakeholder "selezionati" in base alle funzioni che si intende privilegiare strategicamente
- Coordinamento delle risorse materiali e immateriali ed economico-finanziarie da parte dei soggetti coinvolti e degli stakeholders.

### Analisi delle risorse necessarie

Rispetto alle prime simulazioni, abbiamo condotto una identificazione analitica dei contenitori e dei progetti interessati agli interventi che ho indicato. Pur col beneficio di piccole possibili correzioni, si tratta di un elenco di 51 interventi, oggi finanziati con 72,7 milioni di euro nel Piano delle Opere Pubbliche della ricostruzione. Le nostre richieste, specifiche e puntuali, ammontano a 105 milioni di euro, in grado di sbloccare immediatamente opere essenziali per la vita delle comunità, restituire contenitori cruciali, completare la ricostruzione, generale valore economico e sociale.

p. il Commissario alla Ricostruzione  
il Sottosegretario alla Presidenza  
della Regione Emilia-Romagna  
on. Davide Baruffi